

estrema italiana. È stata una cerimonia nostalgica, monarchico-clericale, a cui ha partecipato, in chiave clericico-liberista (il tempio e la moneta), il governatore della Banca d'Italia e non della Città del Vaticano. Vorremmo ricordare al governatore Fazio che questa Banca fu fondata ed istituita in seguito alla vicenda della breccia di Porta Pia.

Il governatore della Banca d'Italia non si è turbato neanche quando il signor Sforza Marescotto Ruspoli, principe di Cerveteri, ha rinnovato la proposta, leggo testualmente, di internazionalizzare Roma e di farla reggere da un governatore nominato dal Santo Padre.

Vorremmo sapere se c'è un giudizio, un pronunciamento del Governo in merito. Non ci interessa sapere cosa pensi privatamente l'uomo più in vista dell'*establishment* finanziario italiano che ha partecipato a questa cerimonia di principesse decadute e di morti viventi, ma è l'immagine pubblica di questo paese che ci preme.

Può una personalità pubblica di alto livello istituzionale partecipare ad una manifestazione contro lo Stato? Non può, signor Presidente, evidentemente non può.

A questo proposito il Governo ha nulla da dire?

Le assicuro che in nessun altro paese d'Europa può accadere una cosa simile (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti, misto socialisti democratici italiani e misto federalisti liberaldemocratici repubblicani*).

COSIMO FAGGIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO FAGGIANO. Solo due minuti per porre una questione che anche lei riterrà importante e grave.

Giusto un anno fa, il 22 settembre 1998, un giovane militare di leva, Alessandro Serio, di San Pietro Vernotico, in provincia di Brindisi, imbarcato sulla nave della marina italiana *Vittorio Veneto*, veniva trovato morto sulla banchina del

porto di Dakar in Senegal dove la nave stazionava in quei giorni. Le circostanze della morte sono ancora avvolte nel mistero ed è ancora senza risposta l'interrogazione n. 4-19849 che abbiamo presentato insieme alla collega Stanisci il 24 settembre dello stesso anno, finalizzato a chiarire il comportamento apparso insensibile e burocratico delle autorità competenti che aggravarono il dramma e il dolore della famiglia, anche se questo caso non è giunto agli onori della cronaca nazionale.

Chiediamo una risposta all'interrogazione e soprattutto il suo personale intervento, signor Presidente, nei confronti del Governo e delle autorità interessate, affinché vengano ascoltate le grida disperate di Marco Serio, padre del giovane defunto, che in occasione dell'anniversario della morte del figlio (che ricorre oggi) denuncia l'assenza di risposte sulle cause della morte, nonché l'inefficacia di esposti e denunce ripetutamente presentati.

L'unica risposta pervenuta dallo Stato è stata il rifiuto della commissione medica del riconoscimento del beneficio di causa di servizio per mancanza di certezza sulle cause della morte. Si tratta di un tragico ed assurdo caso di burocrazia o di altro? Sono certo, conoscendo la sua sensibilità, signor Presidente, che non farà mancare il suo impegno perché sia data finalmente risposta alla legittima richiesta di verità e giustizia, attese non solo dai genitori, dai fratelli, da noi parlamentari ma anche da un'intera comunità con in testa il suo sindaco.

PRESIDENTE. Onorevole Faggiano, tramite gli uffici, ci adopereremo perché il Governo dia risposta sollecita all'interrogazione.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, il 21 gennaio scorso, circa nove mesi fa, è stata da me presentata un'interrogazione avente ad oggetto la paventata apertura di una

discarica nel parco del Vesuvio: sono passati nove mesi e nelle more sono state assunte varie iniziative, sia da parte politica, sia soprattutto da parte del parco del Vesuvio, che si è opposto in modo vibrato e deciso all'apertura della discarica. Questa, d'altronde, rappresenterebbe uno scempio nel vero senso della parola, perché sorgerebbe in un territorio anti-stante il Vesuvio che fa parte del parco.

Purtroppo, nonostante le iniziative assunte, in via non solo ufficiosa ma anche ufficiale con proteste formali, che chiaramente sono giunte all'orecchio del ministro dell'ambiente, non vi è stata alcuna risposta. Ritengo, quindi, che sia giunto il momento di avere una risposta ai quesiti posti, soprattutto perché la discarica non è stata ancora aperta: l'interrogazione è la n. 3-03283, pubblicata nell'*allegato B* al resoconto del 21 gennaio 1999.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, segnaleremo al Governo la necessità di risposta alla sua interrogazione.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, desidero intervenire sulle dichiarazioni rese dal collega di rifondazione comunista. Ritengo, infatti, che il Parlamento avrebbe dovuto discutere della questione solo nel caso in cui fosse stato vietato ad un gruppo di cittadini, con la fedina penale a posto, di riunirsi per manifestare una posizione politica, religiosa, culturale, indipendentemente dal fatto se essa sia o meno condivisibile. Se il cittadino Fazio, governatore della Banca d'Italia, non avesse potuto manifestare con la sua presenza una posizione politica, il Parlamento ne avrebbe dovuto giustamente discutere per tutelare tutte le libertà riconosciute dalla nostra Costituzione; ma criminalizzare un incontro di persone, alla luce del sole, con il proprio nome e cognome, non è accettabile. Il principe Ruspoli, d'altronde, è una per-

sona per bene, onesta, corretta, la cui casata ha dato a questa città molto più di quanto abbia dato rifondazione comunista.

In un paese in cui si accolgono terroristi internazionali, condannati in un paese libero con il quale siamo alleati, l'alleanza con il quale difendiamo (anche negli ultimi avvenimenti jugoslavi) come il massimo di solidarietà e libertà internazionale, condannando invece quel paese come se lì prevalesse una situazione, anziché di diritto, di non diritto (quindi una posizione giuridica non accettabile), non si può criminalizzare una riunione organizzata appunto in libertà. Il governatore della Banca d'Italia, in quanto cittadino, ha il diritto di manifestare tutte le posizioni politiche e religiose che ritiene opportune.

Il Parlamento dovrebbe intervenire quando queste libertà, che riguardano il diritto internazionale, quello costituzionale, il diritto fondamentale, vengono lese, vengono a mancare o sono negate. Non si possano avere rapporti e dare premi ad ex terroristi delle brigate rosse — ai quali si danno assistenza, lavoro e casa — e poi parlare di degenerazione della democrazia quando un esponente di destra, regolarmente eletto per trent'anni al Parlamento italiano ed anche al Parlamento europeo, come la persona presente in quell'occasione, partecipa ad una manifestazione. Di colpo, un simile atto di un rappresentante del popolo, che per tutta la vita ha fatto politica, diventa degenerazione della democrazia. La democrazia, concludo, degenera quando qualcuno si arroga il diritto di poter dire quali manifestazioni si possono fare e quali no, non in rapporto al rispetto delle leggi o all'eversione e alla sovversione, ma solo perché la si pensa diversamente. Quella sì è l'anticamera di una dittatura ideologica inaccettabile.

MASSIMO OSTILLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, intervengo sullo stesso argomento,

senza però utilizzare le argomentazioni portate avanti dal collega Buontempo. Mi limito solo a far presente che, pur nel rispetto che porto al collega Giordano, mi sembra che quello che abbiamo per alcune concezioni dello Stato, primo fra tutti il principio di laicità dello Stato, ci porta a dire che quanto è accaduto non deve essere sanzionato dal Parlamento, né trovare motivo di dibattito in questa sede. Senza dubbio ci sarebbe stata maggiore preoccupazione in tutti noi se un personaggio così importante sotto il profilo istituzionale avesse avuto incontri finalizzati a *intelligence* di carattere economico internazionale, cosa che ovviamente non è avvenuta. Ci preoccupa molto meno, anzi non ci preoccupa affatto, che vi possa essere stata un'operazione di *intelligence* con qualche veteropapalino. Non ritengo che fatti simili debbano suscitare preoccupazione più di tanto, né in noi rappresentanti del popolo, né negli italiani.

Abbiamo avuto motivi di critica, anche in passato, rispetto ad alcune scelte che la Banca d'Italia, che il governatore della Banca d'Italia hanno portato avanti. Alcuni suoi interventi hanno riguardato materia propriamente economica, fusioni, acquisizioni, ma noi rispettiamo profondamente tale figura e le istituzioni, ritenendo fuori luogo il dibattito odierno, proprio per il rispetto che abbiamo e per il nostro modo di porci in politica come moderati. Mi riferisco a quanto detto dall'onorevole Giordano ed anche alla replica polemica del collega Buontempo.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intervengo brevemente perché non nascano equivoci dalle dichiarazioni dell'onorevole Giordano. Il governatore della Banca d'Italia ha partecipato ad una messa di suffragio di persone decedute 129 anni fa; si tratta di una persona di cui è nota la pietà cristiana e anch'io personalmente in altre occasioni ho partecipato

a cerimonie funebri di questo tipo. Credo che il contesto o alcune dichiarazioni, sia pur legittime, rese da altre persone su aspetti politici della questione esulino completamente dalla presenza ad una cerimonia religiosa.

Sono intervenuto per dire che non mi sembra scandaloso partecipare ad una messa di suffragio per persone morte 130 anni fa, in un'altra epoca storica, mentre vorrei sottolineare che sono stati definiti « morti viventi » cittadini italiani di oggi. Il presidente di un gruppo parlamentare ha qualificato con questa dizione persone che hanno il torto di pensarla diversamente da me e da lui, ma che non mi sembra abbiano detto nulla di eversivo o di anticostituzionale; hanno manifestato una loro opinione, che magari alla maggioranza dei cittadini italiani potrà sembrare curiosa, ma non per questo devono essere colpite da questo « epitaffio » che li definisce « morti viventi », che non solo non è elegante, ma credo abbia insita anche una notevole dose di violenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giovanardi.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, il prescritto numero di componenti la XII Commissione (Affari sociali) ha chiesto la rimessione all'Assemblea della seguente proposta di legge, già assegnata alla medesima Commissione in sede legislativa:

S. 251-431-744-1619-1648-2019 — Senatori DI ORIO ed altri; CARCARINO ed altri; LAVAGNINI; SERVELLO ed altri; DI ORIO ed altri; TOMASSINI ed altri: « Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione nonché della professione ostetrica » (approvata in un testo unificato dal Senato) (4980).

La proposta di legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Mattarella.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

(Potere di vigilanza della Banca d'Italia su operazioni di concentrazione nel sistema creditizio)

PRESIDENTE. Cominciamo dall'interrogazione Cambursano n. 3-04270 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Cambursano ha facoltà di illustrarla.

RENATO CAMBURSANO. Onorevole Vicepresidente del Consiglio, l'arrembaggio delle Generali all'INA chiama a dura prova le regole domestiche in tema di competizione mercantile.

Lasciamo stare se, sul piano nazionale, l'«operazione Generali e INA» possa essere considerata minacciosa per la con-

correnza; sicuramente non lo è sul piano europeo. La Banca d'Italia, però, non potrà non pronunciarsi anche perché le Generali, attraverso l'INA, finirebbero per allungare le mani sul Banco di Napoli.

Via nazionale ha sempre rivendicato il suo potere di veto sulla formazione di nuovi assetti proprietari nel sistema bancario. Lo *stop* all'aggregazione San Paolo-IMI-Banco di Roma e Unicredito-COMIT è lì a dimostrarlo. Come agirà in questo caso? Allo stato dei fatti Banca d'Italia si è totalmente disinteressata dell'occasione, adducendo la propria incompetenza. Non sarebbe il caso che il comitato del credito, dal quale Banca d'Italia ricava le proprie «patenti», intervenisse per ristabilire la situazione? Del resto, potrebbe farlo un giudice ordinario o amministrativo. E che dire del palese conflitto di interessi, considerato che Banca d'Italia, attraverso il suo fondo pensioni, è azionista sia in INA che in Generali? Non pensa che i veti a corrente alternata alle OPA «ostili» non lascino pietrificata la foresta del credito?

PRESIDENTE. Onorevole Cambursano, ho la sensazione che ella sia andato su termini diversi da quelli contenuti nell'interrogazione da lei presentata. È una sensazione, ma risponderà il Vicepresidente del Consiglio.

RENATO CAMBURSANO. È solo una sensazione, Presidente.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Come è noto, questi appuntamenti sono soggetti alla norma del regolamento che prevede che il giorno precedente venga per iscritto depositato il testo dell'oggetto della domanda. L'onorevole Cambursano ha — lo dico con rispetto — cambiato l'oggetto della domanda perché quella presentata ieri riguardava i criteri generali sulle OPA «ostili» da parte della Banca d'Italia, mentre oggi ha parlato della questione in INA-Generali, che è ben diversa. Rispon-

derò su questa stessa questione relativamente ad un'altra interrogazione preannunziata, ma al collega Cambursano risponderò in base all'interrogazione ieri presentata, così come è imposto dal regolamento della Camera.

RENATO CAMBURSANO. È strettamente connessa, signor Vicepresidente del Consiglio!

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. L'interrogazione verte sul ruolo assegnato alla Banca d'Italia dalle norme vigenti in tema di concentrazioni bancarie e in particolare — questo è il testo dell'interrogazione presentata dall'onorevole Cambursano — in caso di offerte cosiddette « ostili ».

In proposito l'onorevole Cambursano attribuisce grande rilievo a quanto dichiarato dal governatore della Banca d'Italia Fazio in sede di audizione presso le Commissioni competenti dei due rami del Parlamento riunite il 20 aprile scorso. Lo stesso tema, del resto, il governatore ha trattato in sede di assemblea della Banca d'Italia nel corso delle sue considerazioni generali il 31 marzo scorso.

In quelle occasioni, peraltro, il governatore ha chiarito che le acquisizioni « ostili » — le cosiddette offerte « ostili » — non sono escluse dalla normativa e dalla prassi di vigilanza; tuttavia il governatore ha anche precisato e illustrato le ragioni che rendono problematica la valutazione delle operazioni in caso di offerte « ostili » nel settore bancario e che richiedono, a suo avviso e in via generale, un vaglio particolarmente accurato delle offerte stesse. Si tratta quindi di un'impostazione che non impedisce una specifica valutazione dei singoli casi concreti.

Il governatore, come è noto, si è impegnato a definire, in sede di Comitato interministeriale per il risparmio ed il credito, una formulazione di nuove istruzioni.

Ogni altra valutazione sugli atti e sulle indicazioni della Banca d'Italia ed il suo governatore è preclusa al Governo. È noto che la Banca d'Italia è contrassegnata da

una sua specifica autonomia che il Governo intende rispettare pienamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Cambursano ha facoltà di replicare.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, mi sembra che parlare delle regole sulle OPA sia strettamente collegato con quanto sta avvenendo nel paese. Il legislatore si è preoccupato di affidare alla Banca d'Italia un discutibile potere pianificatore sugli assetti del mondo creditizio, ma non si è curato di regolamentare il ruolo della medesima banca come attore sul mercato azionario; anzi, ha fatto finta di non vedere che, al riguardo, essa gioca una parte talora rilevante negli equilibri di alcune importanti società.

Tuttavia, questa volta, i termini della questione non consentono più di far finta di nulla. Dopo gli stop a cui mi riferivo precedentemente, dopo l'aggregazione di Comit con Banca Intesa, l'OPA Telecom e l'attacco delle Generali all'INA, Mediobanca torna ad essere l'unico, il solo grande potere finanziario industriale italiano. Non è esattamente ciò che ci auguravamo un po' tutti e di cui il paese aveva bisogno. Cosa è successo allora? Cosa c'è dietro il nuovo atteggiamento di Palazzo Chigi, equidistante più a parole che nei fatti? Giova al sistema Italia avere una sola Mediobanca? Una situazione del genere non esiste in nessun paese d'Europa ed è assolutamente insana. Non è colpa di Mediobanca se non ha concorrenti in Italia, né le si può chiedere di essere l'allevatrice dei suoi concorrenti. Ma qualcuno ci aveva provato ed è stato fermato.

Il Governo, se riconosce l'importanza di questo obiettivo, dovrebbe evitare di intralciarne la realizzazione. L'auspicata *pax* basata sulla spartizione — una cosa al San Paolo, un'altra a Unicredito e, forse, una terza al Monte dei Paschi — di fatto significa seppellire ogni ipotesi di far nascere un secondo e un terzo polo bancario a fianco dell'unico esistente. È così desiderabile una *pax* di questo ge-

nere, dettata da Via dei Filodrammatici? A me sembra proprio di no. Mi attendevo, signor Presidente, risposta a tali quesiti e, invece, ho ottenuto il silenzio. Pazienza. Ci sarà un'altra occasione. Grazie lo stesso.

(Prospettive produttive e occupazionali della città e della provincia di Torino)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ortolano n. 3-04271 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Ortolano ha facoltà di illustrarla.

DARIO ORTOLANO. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, 1.200 posti di lavoro sono in pericolo in seguito al fallimento della OP Computer di Scarmagno, i cui lavoratori presidiano in queste ore con preoccupazione lo stabilimento. Mille posti di lavoro sono a rischio in seguito all'annuncio della chiusura, entro la metà del 2001, dello stabilimento Ghisa della Teksid di Carmagnola. Mille lavoratori saranno in cassa integrazione nei prossimi giorni alla Pinfarina di Grugliasco. Trecentocinquanta posti di lavoro sono a rischio nel Gruppo finanziario tessile. Profonde sono le preoccupazioni per le prospettive dello stabilimento Beloit di Pinerolo dove, finendo la cassa integrazione a novembre 1999, mancano scenari chiari da parte della proprietà americana.

Questi, signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, sono alcuni elementi del quadro produttivo ed occupazionale con cui la città e la provincia di Torino affrontano l'autunno che sta iniziando. Sono a conoscenza dell'incontro di domani a palazzo Chigi per l'OP Computer e, nonostante ciò, mi sembra che i fatti ora citati mettano a serio rischio le prospettive produttive ed occupazionali della più grande area industriale del nostro paese.

Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, che cosa sta facendo il Governo per onorare gli impegni presi

con i lavoratori, le organizzazioni sindacali e gli amministratori di Torino e del Piemonte per una prospettiva di rilancio dello sviluppo e dell'occupazione?

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, prima di soffermarmi brevemente su alcune delle vicende illustrate dall'onorevole Ortolano, vorrei ricordare come prima dell'estate il Governo e la regione Piemonte abbiano siglato un'intesa che affronta, in una visione organica di sviluppo e di rilancio, tutti i problemi dell'area torinese. È nella cornice di questo impegno e di tale progetto di intervento organico e complessivo sull'area torinese, che vanno considerate le crisi ricordate, in particolare quella dell'OP Computer di Scarmagno che, certamente, è l'esempio più evidente dello stato di difficoltà di quel territorio.

Il Governo sta seguendo da tempo — se ne è già parlato anche in questa sede — il caso della Olivetti Computer e ritiene che la chiusura dello stabilimento di Scarmagno rappresenterebbe un grave impoverimento di quell'area.

L'impegno del Governo si è innanzitutto concretizzato nel monitoraggio permanente della vertenza, con la partecipazione al tavolo di crisi costituito presso la prefettura di Torino. Il Governo ha quindi concordato con gli enti locali e le organizzazioni sociali sull'esigenza di garantire continuità alla vita dell'azienda. A questo scopo, con un'operazione di *management buyout* resa possibile dai manager dell'azienda, si è costituita una nuova società che si è candidata all'acquisto della OP Computer, procedura, questa, che è stata accolta dal tribunale di Ivrea il quale ha concesso a tale nuova società, Eurocomputers, una proroga del contratto di affitto fino al 15 settembre 1999. Poiché, tuttavia, la nuova società non ha presentato un progetto del tutto valido, il tribunale non ha concesso una proroga

ulteriore. Il Governo ha quindi aperto a palazzo Chigi un tavolo su questa specifica questione, che si inquadra nei problemi più ampi dell'area torinese, per definire un progetto nuovo che possa garantire la continuità produttiva e i livelli di occupazione.

Il Governo sta seguendo inoltre con attenzione la vicenda della Beloit di Pinerolo e nei prossimi giorni sarà riattivato un tavolo di confronto, essendo emersi interessanti elementi di orientamento da parte della società americana sul destino di questa azienda.

Il Governo, come è noto, non ha poteri di intervento, ma segue con attenzione le situazioni di crisi ed è impegnato attivamente a favorire in ciascuna di esse intese tra le parti in causa che garantiscano l'occupazione e rilancino lo sviluppo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ortolano ha facoltà di replicare.

DARIO ORTOLANO. La ringrazio, signor Vicepresidente del Consiglio, per le informazioni ed il riepilogo riassuntivo delle più recenti tappe della principale di queste vertenze, cioè quella della OP Computer, ma devo dire che, ovviamente, coloro che ci ascoltano, i protagonisti ed i deputati del torinese sono al corrente degli sviluppi.

Concordiamo sul fatto che per ogni situazione vadano trovate soluzioni in grado di salvaguardare i posti di lavoro e di rilanciare lo sviluppo complessivo dell'area torinese, tuttavia bisogna ricordare che ci troviamo in una realtà in cui, stante l'attuale situazione (lei parlava, ad esempio, a proposito della Beloit, di prospettive interessanti e siamo tutti curiosi di vedere nel prossimo futuro quali potranno essere), migliaia di posti di lavoro sono a rischio. Risulta difficile — a meno, appunto, di una inversione di tendenza — intravedere come il nostro paese possa avviarsi verso una stagione di aumento dei posti di lavoro, che pure è stata preannunciata e per la cui realizzazione noi comunisti italiani ci impegniamo, considerandola la prospettiva prioritaria di questa fine legislatura.

La provincia di Torino è quella che ha il più alto tasso di disoccupazione di tutto il nord d'Italia — il 12 per cento — e credo che questo motivi una serie di preoccupazioni. In ogni caso, penso che il Governo, nell'ambito dell'attenzione complessiva rivolta a tutto il paese, debba impegnarsi particolarmente per questa zona specifica, che è la maggiore area industriale del nostro paese, affinché nella prospettiva della creazione di nuovi posti di lavoro non si perdano quelli che oggi ci sono, bensì si avvii un reale processo di riconversione produttiva che rilanci ai più alti livelli della tecnologia, dell'informatica, della meccanica, della produzione specializzata, il destino del nostro paese nell'ambito della divisione internazionale del lavoro e della produzione. Sono questi l'auspicio e l'impegno del nostro partito all'interno della maggioranza e ci assicuriamo che nel prossimo futuro tale impegno venga mantenuto.

(Controllo della trasparenza dell'attività amministrativa degli enti locali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Tortoli n. 3-04272 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Tortoli ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO TORTOLI. L'obbligata genericità della mia interrogazione non riesce ad evidenziare a sufficienza che spesso nei comuni di sinistra — in Toscana sono molti —, quando dei consiglieri di opposizioni sottolineano talune irregolarità negli atti di conferimento di appalti e di incarichi, si assiste a plateali reazioni offensive da parte della maggioranza. È il caso di Prato dove il sindaco diessino Mattei, invece di riconoscere gli errori evidenziati, ha preferito accusare e minacciare un consigliere di opposizione che ha svolto una corretta azione di controllo.

Ritengo che in questi casi occorrerebbe un intervento a tutela della trasparenza degli atti amministrativi degli enti locali.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. L'onorevole Tortoli richiama l'attenzione del Governo sui casi di irregolarità e violazione in tema di appalti, consulenze ed incarichi da parte di enti locali, comuni e province.

L'episodio di Prato, al quale l'interrogante si riferisce in maniera specifica, verosimilmente è quello che ha visto coinvolte in questi giorni la giunta municipale e la società Più comunicazione Srl. Questa società ha ricevuto un incarico dal comune di Prato per organizzare la cena di inaugurazione dei campionati europei di pallanuoto femminile.

A seguito di denuncia di irregolarità della procedura amministrativa di affidamento dell'incarico di questa cena e della serata inaugurale, la procura della Repubblica ha emesso alcuni avvisi di garanzia nei confronti dei rappresentanti della società e di alcuni dipendenti comunali, ipotizzando alcune figura di reato.

Sulla vicenda in corso vi è ovviamente riserbo assoluto da parte dell'autorità giudiziaria.

In merito a questa vicenda, come ad altre, non è ipotizzabile alcuna attività del Governo ed in particolare del ministro dell'interno che deve tenersi autorizzato ad intervenire nelle vicende che riguardano le amministrazioni locali quando vi siano casi che l'ordinamento consente diventino oggetto dell'attività del Ministero; questo in quanto le riforme legislative — particolarmente le cosiddette riforme Bassanini — negli ultimi anni hanno consentito di attuare pienamente il principio di amministrazione autonoma degli enti locali, d'altronde rigorosamente previsto e difeso dalla Costituzione.

L'esigenza di carattere generale posta dall'interrogante può essere pertanto fatta valere esclusivamente ricorrendo alle

forme di responsabilità previste dal sistema dei controlli della Corte dei conti o attraverso iniziative autonome dell'autorità giudiziaria. Il Governo non può sovrapporsi né sostituirsi a competenze e poteri dell'autorità giudiziaria o della Corte dei conti.

A livello normativo non vi è bisogno di intervenire. Si è già provveduto, onorevole Tortoli: il quadro legislativo è stato infatti interamente definito ed è recente; in particolare la normativa relativa all'affidamento degli appalti e degli incarichi professionali connessi è già sufficientemente dettagliata per consentire il pieno rispetto delle regole.

Inoltre, con l'emanazione del regolamento di attuazione della legge n. 109 del 1994, il cui iter parlamentare è in fase avanzata, tutti gli aspetti di questa materia saranno ulteriormente definiti. Vi è quindi un quadro normativo chiaro che appare completo, sul quale non vi è il bisogno di intervenire. Il problema è, semmai, quello dei comportamenti delle amministrazioni nell'ambito del quadro normativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Tortoli ha facoltà di replicare.

ROBERTO TORTOLI. Signor Vicepresidente del Consiglio, ho la sensazione che, dopo avere per anni posto la questione morale al centro del dibattito politico ed avere delegittimato intere giunte democristiane e socialiste, oggi, che molti comuni sono amministrati da giunte di sinistra, non ci sia da parte vostra la stessa attenzione.

Si assiste — in Toscana in maniera particolare — a numerosi casi come quello di Prato nei quali il sindaco diessino Mattei favorisce smaccatamente gli amici di partito senza nemmeno assicurarsi, perlomeno sul piano formale, di un minimo di trasparenza!

Credo allora che nei casi di così evidente arroganza del potere, dove non si rispettano né la forma né la sostanza, il Governo potrebbe intervenire con lo strumento dello scioglimento del consiglio

comunale (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

(Revoca del permesso di soggiorno agli immigrati extracomunitari)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Borghezio n. 3-04273 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Borghezio ha facoltà di illustrarla.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, un caso recente ha allarmato — secondo me, a ragione — la pubblica opinione. Si tratta del caso dell'albanese risultato sfruttatore di molti giovani extracomunitari che a Roma si è reso responsabile di un grave fatto di cronaca: l'uccisione di un bambino che giocava in bicicletta nella strada di fronte alla sua abitazione.

Questo caso ha riproposto ancora una volta la fattispecie di extracomunitari dediti ad attività illecite anche molto gravi e pericolose per le nostre comunità. Essi possono circolare in tutta tranquillità, dopo aver ottenuto, grazie alla politica buonista delle sanatorie continue, il permesso e ora magari anche la carta di soggiorno.

Un'inchiesta sulle modalità, sulla trasparenza e sulla correttezza delle procedure di controllo e di verifica seguite in occasione delle varie sanatorie sarebbe certamente opportuna.

Vi è oggi un'emergenza rappresentata dalla presenza di immigrati clandestini che delinquono, ora tardivamente ammessa e proclamata da tutti, ma vi è anche una casistica molto grave e molto ampia, signor Vicepresidente del Consiglio, di falsi regolarizzati che vivono esclusivamente dei proventi di attività illecite. Cosa fa il Governo al riguardo?

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'onorevole Borghezio opera un collegamento diretto tra criminalità e presenza di extracomunitari.

L'andamento della criminalità risulta stabile da almeno tre anni. Ciò non abbassa l'allarme del Governo, che, come è noto, anche in questi giorni ha assunto l'impegno di intervenire in maniera più rilevante e sempre più efficace, ma va detto che l'andamento della delittuosità è stabile da almeno tre anni.

Il crescente numero di stranieri extracomunitari tra le persone detenute (nel 1996 il 19 per cento, nel primo semestre 1999 il 25 per cento) è anche conseguenza di un'azione di contrasto più attiva condotta contro la criminalità diffusa dalle forze dell'ordine.

L'onorevole Borghezio avanza la proposta di ritirare il permesso di soggiorno a quanti vengano colti nell'atto di commettere reati. In realtà, la proposta non appare particolarmente incisiva. A metà dell'anno in corso soltanto il 9 per cento degli extracomunitari arrestati risultava in possesso di un permesso regolare di soggiorno, mentre il 91 per cento era composto di immigrati clandestini. La proposta non è efficace rispetto al risultato dell'effettiva espulsione degli stranieri pericolosi che è l'obiettivo rilevante ai fini della sicurezza del nostro paese.

Ricordo in proposito che il testo unico in materia di immigrazione, che l'onorevole Borghezio critica così duramente, prevede espressamente la possibilità di comminare l'espulsione giudiziaria immediata agli stranieri condannati per i quali è consentito l'arresto in flagranza.

In Italia, quanto agli stranieri privi di mezzi di sostentamento derivanti da fonti lecite, numerose disposizioni del testo unico sull'immigrazione e del suo regolamento di attuazione, che sta per essere pubblicato, contemplano revisioni e verifiche periodiche circa la sufficienza e la liceità dei mezzi di cui dispongono gli stranieri. Questo regolamento prevede, del resto, forme semplificate di verifica allo scopo di evitare lungaggini da parte degli

uffici stranieri delle questure. A questo riguardo va sottolineato che l'effettività di allontanamento dal nostro paese si basa prevalentemente sulla clandestinità e sulla reale pericolosità degli immigrati extracomunitari. Pertanto, la verifica sulla liceità dei mezzi di sostentamento di cui essi dispongono assume un carattere prevalentemente strumentale rispetto alla pericolosità; i criteri sono — come tante volte il Governo ha detto — accogliere quelli che vengono qui per lavorare, respingere ed espellere quelli che vengono di nascosto o per delinquere.

Sul piano concreto gli allontanamenti e le espulsioni realmente eseguite sono, nei primi sette mesi di quest'anno, di 45 mila soggetti espulsi, confermando un livello di effettività di espulsioni molto alto e crescente; nel 1997 il livello delle espulsioni era del 17 per cento sul complesso delle dichiarazioni di non gradimento è diventato ora molto più alto. Quarantacinquemila espulsi sono tanti, onorevole Borghezio; non sono persone immigrate che hanno ricevuto l'ordine di andare via, sono persone (45 mila) fisicamente allontanate dal nostro paese in base al criterio che ho detto: accogliere chi lavora e respingere ed espellere chi viene di nascosto o per delinquere.

PRESIDENTE. L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare.

MARIO BORGHEZIO. Siamo lieti che il Governo si sia convertito alla filosofia della lega, che aveva proposto, ma non mi pare che il Governo sia arrivato fino a questo punto, di reistituire il reato di immigrazione clandestina. Se è vero, come ci ha detto l'illustre rappresentante del Governo, che i problemi sono tutti relativi alla delinquenza legata all'immigrazione clandestina, come mai non avete voluto accogliere la proposta della lega di colpire con pene severe il reato di immigrazione clandestina?

Avevamo chiesto di dare al questore la possibilità di revocare con provvedimento amministrativo i permessi di soggiorno agli extracomunitari che non possano di-

mostrare di essere in grado di provvedere al proprio sostentamento con mezzi legittimi. Gli extracomunitari in tali situazioni sono tanti e non mi risulta che vengano controllati così attentamente, anche perché — il rappresentante del Governo non potrà smentire questa informazione — il disbrigo di tutte le enormi pratiche burocratiche necessarie per effettuare l'espulsione di cui il Vicepresidente del Consiglio ci ha parlato incombe sul personale di polizia delle questure degli uffici stranieri, anziché essere affidato, ad esempio, al personale civile delle prefetture. Così abbiamo molti poliziotti impiegati in compiti burocratici, invece di essere utilizzati per togliere dalle nostre strade i clandestini o quelli che delinquono, che spesso hanno il permesso di soggiorno.

Credo che dal Governo vengano molte parole, molto fumo per quanto attiene alla lotta alla criminalità, che ormai tutti sappiamo — forse è solo il Governo ad avere qualche dubbio al riguardo — essere legata in gran parte all'immigrazione clandestina o falsamente regolarizzata. Inoltre, non si tiene conto di proposte come le nostre volte ad istituire il reato di immigrazione clandestina ed a consentire ai questori di procedere per via amministrativa ed espellere gli sfaccendati e i delinquenti, perché chi dice di essere venuto a vivere nel nostro paese per lavorare, ma in realtà non lavora e non dimostra alcuna intenzione di farlo, va equiparato a coloro che commettono dei reati e va espulso.

Per fortuna, a fronte di questo atteggiamento buonista e a zigzag del Governo, che in aula dice di essere pronto ad assumere provvedimenti severi contro gli immigrati clandestini che delinquano e che poi si rifiuta di accogliere le proposte della lega che al riguardo sono severe, in Padania vi è una notizia positiva: molti sindaci padani — già una sessantina — sono pronti ad istituire con regolare delibera un corpo di volontari padani civili, i quali garantiranno almeno in questi comuni della Padania un minimo di si-

curezza ai cittadini, quella sicurezza che lo Stato centralista ha ormai dimostrato di non riuscire più a garantire.

(Offerta pubblica di acquisto e di scambio di azioni dell'INA da parte del gruppo Generali)

PRESIDENTE. Seguendo le indicazioni del discorso dell'onorevole Mussi di questa mattina, *multa renascentur quae iam cecidere*, perché ritorna in discussione il problema relativo all'argomento già trattato dall'onorevole Cambursano, questa volta con l'interrogazione dell'onorevole Repetto, più puntuale. Passiamo infatti all'interrogazione Repetto n. 3-04274 sull'offerta pubblica di acquisto e di scambio di azioni dell'INA da parte del gruppo Generali (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Repetto ha facoltà di illustrarla.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, la mia interrogazione non è propriamente analoga a quella dell'onorevole Cambursano, però indubbiamente riguarda il gruppo assicurativo Generali che in questi giorni ha lanciato un'OPAS, le cui caratteristiche saranno successivamente precisate, per un ammontare complessivo di 23.800 miliardi sull'INA, Istituto nazionale assicurazioni, che è una società tra le maggiori del settore.

L'interrogazione mira in particolare a cogliere due obiettivi, signor Vicepresidente del Consiglio: in primo luogo, conoscere il parere del Governo su tale operazione, considerati anche i mutati scenari strategici che si andranno a configurare sia nel settore assicurativo che in quello bancario e a questo proposito faccio in particolare riferimento al Banco di Napoli; in secondo luogo, sapere se l'esecutivo intenda indicare per il futuro alcune linee di indirizzo per accompagnare la trasformazione del sistema creditizio e assicurativo.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, questa interrogazione verte sul tema dell'acquisto dell'INA da parte del gruppo Assicurazioni Generali Spa, che il collega Repetto aveva annunciato già da ieri.

Le acquisizioni di partecipazioni qualificate o di controllo delle imprese di assicurazione sono soggette, come è noto, ad autorizzazione da parte dell'Isvap, al fine, come stabiliscono alcune norme della legge n. 20 del 1991, di garantire l'indipendenza delle imprese o degli enti assicurativi e la tutela degli assicurati, tenendo anche conto dei requisiti degli amministratori, dei sindaci, dei direttori, delle società coinvolte, dei rapporti fra il richiedente e altri soggetti.

In applicazione di questa normativa, Assicurazioni Generali ha preventivamente informato l'Isvap dell'intenzione di lanciare un'OPAS su INA, comunicando di voler riconoscere per ogni 2.000 azioni INA un corrispettivo composto di 1.660 euro in contanti e 140 azioni ordinarie Assicurazioni Generali di nuova emissione; le linee del piano industriale presentato sono attualmente all'esame dell'Isvap.

Le Assicurazioni Generali, in relazione alla rilevanza delle interessenze bancarie detenute dall'INA, hanno effettuato una informativa preventiva alla Banca d'Italia nel rispetto delle disposizioni vigenti in tema di acquisizione di partecipazioni nel capitale delle banche; le Assicurazioni Generali hanno anche effettuato tutte le altre comunicazioni previste dalla normativa vigente.

L'INA ha successivamente informato l'Isvap della propria valutazione sul carattere « ostile » dell'OPAS e dell'intenzione di approfondire essa stessa i rapporti con il gruppo San Paolo-IMI (*Commenti del deputato Cambursano*). Tuttavia, al di là delle numerose notizie apparse sulla stampa, al momento non sono definiti gli intendimenti che tale gruppo potrebbe avere nei confronti dell'INA e delle banche coinvolte. In ogni caso, non sfugge al Governo l'importanza dell'operazione di

cui si discute che, come è stato ricordato nell'interrogazione, riguarda imprese che rappresentano, tra raccolta premi dell'INA e raccolta delle Assicurazioni Generali, il 27 per cento del mercato assicurativo italiano.

Si è in effetti determinata una condizione nella quale sembrano confrontarsi, come indicato dall'onorevole Repetto, due strategie industriali in campo bancario e assicurativo; si tratta di strategie diverse che, tuttavia, sulla base delle informazioni disponibili, appaiono l'una e l'altra legittime e in linea con la tendenza al rafforzamento e all'aggregazione che riguarda l'intera Europa. Tale tendenza è connessa all'esigenza di mantenere competitività in un ambiente economico caratterizzato da una crescente interazione dei mercati; in ogni caso, il Governo intende mantenere un atteggiamento di rispetto delle regole di funzionamento del mercato nell'ambito, naturalmente, del quadro definito dalle normative vigenti, astenendosi da valutazioni nel merito dei due progetti industriali.

PRESIDENTE. L'onorevole Repetto ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, la ringrazio per l'informativa fornita. Colgo l'opportunità, peraltro, per ribadire che, stante la rilevante importanza che operazioni finanziarie come quella oggetto della presente interrogazione rivestono per il futuro assetto economico del nostro paese, a nostro avviso le stesse devono essere inquadrare all'interno di un armonico disegno di sviluppo, pur nel rispetto di regole ed autonomia.

RENATO CAMBURSANO. Le OPAS « ostili » interessano, però.

ALESSANDRO REPETTO. Non possiamo ignorare che un'impostazione lasciata alla sola logica del mercato, logica a cui pare — me lo lasci dire — stiano aderendo in maniera acritica ed indistinta molti di coloro che fino a poco tempo fa

militavano su altri versanti, non pare sufficiente a salvaguardare aspetti fondamentali per un processo di trasformazione; cito, tra gli altri, i livelli occupazionali e gli esuberi prevedibili, i *know how* aziendali, l'impoverimento delle risorse finanziarie destinate agli investimenti produttivi, il rafforzamento di posizioni monopolistiche e l'inaridirsi di una benefica concorrenza.

Per non apparire conservatore, vorrei ricordare che molti paesi a noi vicini (Francia e Germania) sembrano maggiormente attenti alla difesa degli interessi generali e del sistema del paese; cito, per tutti, la privatizzazione del Crédit Lyonnais. Non possiamo trasferire sulla collettività costi sociali e finanziari derivanti da progetti di ingegneria societaria, in molti casi non sufficientemente supportati da credibili piani industriali di espansione e innovazione ma destinati ad un rafforzamento conservativo di posizioni privilegiate. Non vorrei che si affermasse in Italia il Colaninno-pensiero: meglio licenziare che deludere gli azionisti. Questo proprio non lo vorrei.

(Iniziativa di cittadini per la lotta alla criminalità)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-04275 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Nel pacchetto sicurezza di cui tutti parliamo cerco di introdurre un nuovo elemento, cioè la collaborazione che il cittadino può prestare alla lotta contro la criminalità.

Lunedì scorso, a Venezia, su iniziativa delle opposizioni (forza Italia, alleanza nazionale, centro democratico), il sindaco — me presente, in quanto sono anche consigliere comunale di Venezia — ha ricevuto una rappresentanza del comitato « Cittadini non distratti ». La non distrazione di questi cittadini si manifesta

proprio nella grande attenzione che oggi dedicano al problema della criminalità, in particolare della piccola criminalità, con un atto ben preciso: la consegna di un elenco di circa 40 persone, di cui la maggior parte extracomunitari, che sono dedite allo spaccio della droga, al borseggiamento, al furto negli appartamenti, tutti reati che suscitano una reazione negativa nel cittadino.

Da dove venivano? La questura era informata di questi nomi? Che cosa succederà adesso? Dalla risposta che lei mi darà avrò alcune indicazioni, ma soprattutto i cittadini attendono fatti concreti. Aspetto la sua risposta, signor Vicepresidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Volentieri. Come ha ricordato il collega Selva, un comitato veneziano denominato « Cittadini non distratti » giorni addietro ha consegnato al sindaco di Venezia una lista di persone dedite, secondo lo stesso comitato, ad attività criminali. L'episodio rientra tra le iniziative promosse a partire dal 1995 da un gruppo di commercianti e pittori ambulanti del centro storico di Venezia, con lo scopo di combattere la criminalità diffusa, con particolare riguardo ai borseggi. L'attività svolta dal comitato in questione è stata seguita con attenzione e sono state ricevute segnalazioni relative alla presenza di borseggiatori nel centro storico di Venezia, che saranno valutate.

Il Governo, in linea generale, è naturalmente aperto a tutte le iniziative che vedono i cittadini collaborare con lo Stato per assistere le persone più deboli, incluso l'intervento nel caso della flagranza di reato. Il Governo naturalmente è aperto davvero alle iniziative che vedono la collaborazione dei cittadini contro la criminalità; naturalmente, purché tali iniziative non si traducano nell'esercizio di un'attività specificamente preordinata all'espletamento di compiti che l'ordinamento

riserva esclusivamente agli organi di polizia, anche perché il moltiplicarsi incontrollato di iniziative consimili potrebbe presentare rischi di inadeguato rigore e fondatezza delle accuse e quindi un possibile danno nei confronti di persone innocenti.

Il comitato è stato invece invitato, come sa l'onorevole Selva, a non attuare la proposta di istituire un telefono cellulare antiborseggio, gestito dallo stesso comitato, divulgando il numero. Non è infatti opportuno che un'organizzazione privata compia atti sostitutivi del potere coercitivo e di controllo delle forze dell'ordine.

Per quanto attiene alla proposta che il Governo inviti i sindaci di tutta Italia a promuovere iniziative simili, ricordo che l'ordinamento assegna alle autonomie locali ampio ambito di autonomia e che quindi ciascuno può, con le indicazioni che ho dato, provvedere se lo ritiene. Naturalmente, va ricordato che la valutazione da parte di ciascun sindaco sarà verosimilmente collegata alla natura dei protagonisti, alle caratteristiche delle attività promosse, ai limiti connessi al rispetto dei compiti delle forze di polizia. È sempre bene ricordare, infatti, onorevole Selva, come ella sa, che per le indagini esistono i carabinieri, la polizia, la Guardia di finanza. Ogni collaborazione è preziosa, ma naturalmente va accuratamente riservata a carabinieri, polizia e forze dell'ordine l'attività di indagine, che non può essere da altri svolta in via sostitutiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Colgo proprio questa sua ultima affermazione.

Non c'è dubbio che i cittadini non possono sostituire la polizia, ma sa che cosa succede? Purtroppo, hanno la tentazione negativa di sostituirsi alla polizia se gli organi dello Stato non agiscono. In questo caso è allora necessario, e non solo nella città di Venezia, che la distribuzione delle forze dell'ordine sia estesa in tutto il

territorio. Il famoso maresciallo dei carabinieri che un tempo faceva le indagini è pressoché scomparso. Noi vogliamo il poliziotto di quartiere perché credo che la vicinanza al cittadino del poliziotto di quartiere ha un effetto psicologico molto importante. Noi vogliamo (e qui mi riallaccio a quello che diceva l'onorevole Borghesio) che sia introdotto nel nostro codice penale il reato di immigrazione clandestina. Noi vogliamo che il personale militare e della polizia non stia negli uffici ma che stia prevalentemente nelle strade. Noi vogliamo cioè una serie di cose per cui i cittadini non siano incitati a farsi la legge da soli, anche se credo che sia necessario stabilire un costume. Forse nella nuova scuola, in ordine alla quale avete varato una legge questa mattina, dobbiamo creare una nuova mentalità: rispetto nei confronti delle leggi, rispetto per l'ordine. L'ordine nasce, naturalmente, anzitutto da una convinzione interiore, ma nasce anche dal comportamento che il cittadino riceve dalle leggi dello Stato che lo difendono. Invece, le leggi dello Stato non sono sufficienti né lo è la loro applicazione. I poliziotti, per esempio, quando si va oggi a fare una denuncia per furto, aprono sconsolatamente le braccia e dicono: guardi, non compia un atto inutile perché tanto non potremo fare nulla. E questo è dimostrato dai fatti perché il 90 per cento degli indagati e denunciati non viene mai individuato e quindi anche l'aumento delle pene resta un fatto meramente teorico. Mi auguro che (anche con la collaborazione del « contropacchetto » che noi abbiamo presentato) noi tutti, Governo e Parlamento, perché la responsabilità è comune, possiamo assicurare legge e ordine.

(Iniziativa del Governo per la prevenzione e la repressione della criminalità)

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Giardiello n. 3-04276 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

L'onorevole Giardiello ha facoltà di illustrarla.

MICHELE GIARDIELLO. Signor Presidente, Vicepresidente Mattarella, il 16 settembre, giovedì scorso, in pieno centro urbano, ad Acerra in provincia di Napoli, una ragazza di appena sedici anni, Laura Castaldo, veniva colpita in modo grave da un proiettile vagante. Il fatto ha suscitato emozione e sconcerto non solo nella mia città, ma in tutto il paese. Episodi di tale violenza si sono verificati nei giorni scorsi a Barra, a Nola e a Bacoli, dove la preoccupazione e l'insicurezza nei cittadini e negli operatori economici va crescendo mano a mano. Non v'è dubbio che siamo di fronte ad una *escalation* criminale straordinaria.

Devo dire che altrettanto straordinaria è stata la risposta delle forze dell'ordine che in poche ore hanno individuato e arrestato il responsabile e, vorrei sottolineare, grazie anche al contributo dei cittadini. Di questo vogliamo pubblicamente dare atto alla questura di Napoli, al comando provinciale dei carabinieri nonché all'importante lavoro di stimolo e di coordinamento del prefetto Romano. Tuttavia, permane la preoccupazione di aree ancora grandi di illegalità e di impunità. In queste ore, la domanda che ci viene dai cittadini e che noi le rivolgiamo, Vicepresidente Mattarella, è se questo impegno straordinario possa diventare, per mezzi, uomini e risorse, un impegno ordinario per garantire ai cittadini, attraverso l'opera di prevenzione e di repressione, un diritto fondamentale, quello alla sicurezza.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, gli episodi cui si fa riferimento nell'interrogazione sono sempre preoccupanti e lo sono tanto più quando riguardano persone occasionalmente coinvolte: sono episodi che si inseriscono nel contesto generale di degrado sociale, ma anche economico, in determinate aree. Il Governo è consapevole di essere chiamato

a dare risposte che abbiano innanzitutto un impatto di carattere sociale, rilanciando l'occupazione, senza limitarsi all'indispensabile repressione dei comportamenti delittuosi.

Venendo a quelli richiamati nell'interrogazione, come è stato opportunamente ricordato, le forze dell'ordine hanno prontamente e proficuamente lavorato per l'identificazione e la cattura dei responsabili, così come in altri casi in tutta Italia. Approfito di questa occasione per sottolineare questo dato, che talvolta sfugge: numerosissimi delitti, dei quali si è avuta grande eco nel nostro paese, hanno visto le forze dell'ordine individuare e catturare i responsabili; questo perché la fiducia nasce anche dal ricordo della capacità e della prontezza delle forze dell'ordine.

Vorrei ricordare pure che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Napoli, sia pure ancora gravemente critica, mostra qualche segno di miglioramento rispetto all'anno scorso: nei primi mesi del 1999, vi è stato un significativo contenimento del totale generale dei delitti, diminuiti del 14 per cento rispetto al 1998. Dall'inizio dell'anno fino ad oggi si è registrata una diminuzione degli omicidi volontari di circa il 40 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questi dati, che non fanno per nulla attenuare l'allarme e la vigilanza dello Stato, nella consapevolezza della gravità della situazione, sono però — va detto — anche il risultato dell'attuazione di piani di controllo di quel territorio posti in essere attraverso il coordinamento della polizia, dei carabinieri e della polizia municipale: piani costantemente aggiornati ed incrementati, con servizi di prevenzione straordinaria nei quartieri a rischio.

La provincia, inoltre, è stata tra le prime a realizzare la riarticolazione dei commissariati di pubblica sicurezza per presidiare il territorio con strumenti e modalità avanzate, anche con posti mobili e con l'impiego massiccio di vetture nuove e di pattuglie in motocicletta. È stato anche, dal 20 settembre scorso (quindi, in

questi giorni), attivato un ampio piano interforze finalizzato specificamente al contrasto della criminalità diffusa, segnatamente riguardo a rapine e scippi. Riorganizzare i presidi di polizia, razionalizzare i servizi di controllo nei territori dei comuni di Frattamaggiore, Arzano, Casoria, Acerra e Afragola è un'attività che si integra e si completa nel progetto «sicurezza per il Mezzogiorno», grazie a cui in un'area presidiata adeguatamente da carabinieri e polizia è in atto un processo di sviluppo economico e imprenditoriale che va difeso ed assistito sotto il profilo della sicurezza pubblica. È stata lì costituita un'area di sviluppo industriale in cui operano numerose aziende, con un'occupazione totale di 4.500 persone, e in cui sono interessate ad insediarsi altre imprese.

Sono dati importanti per il riscatto di quelle zone, che vanno difese, ripeto, con una garanzia di sicurezza pubblica. Ricordo, per concludere (chiedo scusa per il tempo che ho utilizzato, signor Presidente), che sono significativi anche alcuni dati sugli interventi contro la camorra: dall'inizio dell'anno fino all'altro ieri, 20 settembre, sono stati catturati 51 ricercati, 14 dei quali erano considerati dalla polizia tra i più pericolosi dei latitanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cennamo, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ALDO CENNAMO. Signor Vicepresidente del Consiglio, ho ascoltato con attenzione il suo intervento e la ringrazio, anche a nome degli altri colleghi, per la disponibilità da lei manifestata e per la puntualità delle sue risposte.

Il collega Giardiello ha già efficacemente sottolineato come Napoli e molti comuni della stessa area metropolitana abbiano vissuto giornate molto sofferte: ancora ieri, si è verificato un nuovo fatto di sangue a Marano. «È diventato difficile vivere ogni giorno all'ombra del sopruso e della violenza dei prepotenti e dei criminali», ha scritto ieri su un quotidiano napoletano un magistrato stimato e di

lunga esperienza come Carlo Visconti. Ho partecipato ieri a Cercola al rito funebre del giovane finanziere Salvatore D'Ambrosio, barbaramente assassinato sabato sera a soli ventitré anni. È difficile descrivere il dolore, la sofferenza e, al tempo stesso, la prova di composta e solidale partecipazione che l'efferatezza del delitto hanno suscitato. Nella solennità di quest'aula, mi sia permesso rinnovare alla famiglia e, in particolare, alla madre di Salvatore D'Ambrosio ed ai suoi fratelli, l'uno agente di polizia, l'altro carabiniere, il senso più profondo della mia e della nostra solidarietà. Così come formulo auguri di pronta guarigione alle due ragazze ferite, Laura di Acerra e, l'altra, una bambina di appena dieci anni di Capodichino, vittime innocenti della furia criminale.

Signor Vicepresidente del Consiglio, nella sua risposta lei ha evidenziato gli indirizzi — che condivido — e le misure che il Governo intende adottare per contrastare con maggiore efficacia l'arroganza della criminalità: garantire una maggiore sicurezza dei cittadini e dare nuovo impulso all'azione di Governo per favorire una ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Mi preme sottolineare come l'opera di prevenzione vada perseguita anche attraverso un più diffuso e incisivo controllo del territorio. Allo stesso modo non è più rinviabile l'esigenza di garantire la certezza della pena per impedire che chi continua a commettere abitualmente gli stessi reati torni troppo spesso e troppo presto in libertà.

Infine, come ha già sottolineato il collega Giardiello, in un momento così delicato come l'attuale, ritengo che il Parlamento debba esprimere gratitudine e fiducia alle forze di polizia, carabinieri e guardia di finanza per la professionalità dimostrata e, soprattutto, per i risultati conseguiti. Ricordo che ieri sono stati arrestati gli autori del barbaro omicidio di Bacoli, dove è stata assassinata una anziana donna per poche decine di migliaia di lire.

Spero vivamente che in quest'aula, anche con la discussione odierna, si affermi e si rafforzi una comunanza di

intenti tra le forze di maggioranza e di opposizione che consenta, attraverso un confronto libero ed aperto, una rapida approvazione delle misure proposte dal Governo. Il tema della sicurezza, della lotta alla criminalità mal si presta a creare uno spirito di artificiose divisioni ideologiche. Solo in questo modo una classe dirigente che voglia essere tale potrà onorare le tante vittime della violenza criminale.

**(Misure di contrasto
della disoccupazione)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-04277 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrarla.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, onorevoli colleghi, dall'entrata in vigore del Trattato di Maastricht l'Europa ha emanato una serie di orientamenti in materia di occupazione che riguardano gli Stati membri, grazie ai quali essi hanno elaborato i loro piani nazionali per l'occupazione. Sappiamo che il Governo ha posto il problema dell'occupazione, e quindi della disoccupazione, tra le priorità della sua linea politica; pertanto chiediamo quali siano le misure attive di prevenzione e contenimento della disoccupazione di medio e lungo periodo e le misure per favorire l'occupazione.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei rafforzare un'affermazione con la quale la collega Sbarbati ha aperto la sua interrogazione: l'occupazione non è una delle priorità, ma la priorità assoluta per il Governo. In questo senso condivido quanto è stato affermato: la lotta contro